

## ARCHIVIO DI STATO DI VERONA

PRESENTA

### **“2021 ANNO DI DANTE”. OPERE E DOCUMENTI LEGATI A DANTE E AI LUOGHI DI DANTE PRESENTI NELLE COLLEZIONI DELL’ARCHIVIO DI STATO DI VERONA**

A cura di

Chiara Bianchini, Archivio di Stato di Verona

L’archivio di Stato di Verona, rilanciando le attività legate al “2021 anno di Dante”, presenta un video (dur.:31:57) che si compone di due capitoli che riferiscono di opere e documenti legati a Dante e ai luoghi di Dante presenti nelle collezioni dell’archivio di Stato di Verona.

#### **I CAPITOLO: “Sulle tracce di Dante in Verona. La sua discendenza”**



Per un’anticipazione alla mostra virtuale in programma per il 25 marzo 2021 “Sulle tracce di Dante in Verona”, si propone in video una silloge di documenti regestati e si allegano alcune immagini di pergamene significative, contestualizzate alla storia politica e sociale della città di Verona.

Presentiamo un limitato numero di documenti dalla documentazione conservata presso l’Archivio di Stato di Verona. I documenti, per un totale di 285, gravitano su i discendenti veronesi del poeta e coprono un arco temporale dal 1332 al 1432. Dal copioso numero di documenti presenti, si prevede una selezione di 40 tra i più significativi. Presso l’Archivio di Stato di Verona, come del resto negli archivi cittadini, non c’è traccia della presenza del sommo Poeta a Verona, nonostante che la città sia la terza dopo Firenze e Ravenna, in cui Dante ha soggiornato.

I segni del legame della città dell’Adige con il Sommo Poeta sono presenti solo nell’opera dantesca di cui rendiamo conto nella nostra presentazione video.

Se vana è stata finora l’impresa di rinvenire presso l’Archivio di Stato la presenza in città del sommo Poeta, altrettanto non è per la sua progenie.

La presenza a Verona del figlio primogenito di Dante Alighieri, Pietro, custode, con il fratello Jacopo, dei manoscritti e delle memorie paterne che fu tra i primi commentatori della “Divina Commedia”, è attestata dai documenti che si conservano presso l’Archivio di Stato a partire dal 19 maggio 1332.

Il video rende conto anche dell’attività didattica e di studio in archivio di Stato (2015-2020) per cui negli ultimi cinque anni si è data attenzione costante alle vicende e ai contesti sociali, politici che videro Dante e la sua Discendenza protagonisti a Verona. In particolare segnaliamo l’attività didattica svolta con il Liceo “S.Maffei” “Storia di una mostra annunciata. La casa di Pietro di Dante e dei suoi discendenti a Verona” (Marzo 2020). Gli allievi del liceo classico “S.Maffei”, impegnati presso l’archivio nell’attività di Alternanza Scuola lavoro, hanno individuato nella documentazione trecentesca una spia di investigazione per scoprire nuovi documenti probatori la presenza di Dante proprio in città, con proposito di coniugare lo studio prescritto dal programma di Italiano con la frequentazione dell’Archivio, come luogo in cui possono essere date risposte

concrete a quesiti specifici. L'esercitazione ha riscontrato l'effetto di far avvicinare giovani generazioni non solo alle fonti medioevali ma anche al privilegio di coltivare passioni foriere di attenzioni al settore della Diplomatica e della Paleografia.

Un'altra importante occasione di approfondimento in l'Archivio risale precisamente al giugno 2017 con l'organizzazione del Convegno Internazionale di Studi incentrato sull'opera dantesca: *"Filologia materiale fra testo e documento. Dante a Verona: fra le carte degli Alighieri"*

## II CAPITOLO: *"L'arte della conoscenza genera arte. Dario Fo incontra Dante Alighieri"*



In occasione del "2021 anno di Dante" l'Archivio di Stato di Verona offre uno sguardo su opere e documenti legati a Dante, presenti nell'Archivio Franca Rame Dario Fo, di proprietà C.T.F.R., custodito in depositi e sale espositive MusALab dell'Archivio di Stato di Verona.

Si ringrazia il gruppo di lavoro del progetto MiBACT "Conoscenza e Valorizzazione", coordinatore scientifico dott.ssa Mariateresa Pizzi con Ilaria Pagliai, Diana G.Palombaro, Sonia

Tunez Garcia. Visitando i materiali d'archivio, tra bozzetti, appunti, manoscritti, dipinti, copioni, rassegna stampa, video, proponiamo uno sguardo alle inchieste di Dario Fo per l'elaborazione delle scritture teatrali e delle lezioni-spettacolo in cui incontra Dante Alighieri. I documenti proposti nel video ripercorrono tre importanti appuntamenti. Lezione tenuta da Dario Fo (2000), nell'ambito della manifestazione "Leggere la Commedia" tenutasi a Firenze per i 700 anni dalla Divina Commedia, sui poeti contemporanei di Dante Alighieri: Mazono da Calignano, Ciullo d'Alcamo, Jacopone da Todi, Bonvesin de la Riva; Lezione-spettacolo (2006) su Raffaello Sanzio *"Bello figliolo che tu se' Raffaello"*; Lezione-spettacolo (2009) su Giotto di Bondone *"Giotto o non Giotto"*.

La pittura di Fo, i suoi storyboard teatrali, le sue ricerche iconografiche si traducono in un linguaggio di parola in cui risuonano storia, movimento, colore che tanto testimoniano della ricca conoscenza del patrimonio culturale in ogni forma espresso.

Autore, scrittore, pittore, regista, uomo totale di teatro e di arte, Dario Fo, premio Nobel per la Letteratura nel 1997, è stato sempre politicamente impegnato. Ha vissuto i suoi straordinari novant'anni a cavallo di due secoli, accompagnando la storia d'Italia fino a oggi, con la dolcezza e il disinteresse di chi lavora "per l'eternità", con la precisione attiva e incisiva di chi partecipa quotidianamente alla storia del proprio Paese. Ha svelato il carattere profondamente umano e politico della cultura popolare italiana ed europea con la raffinatezza geniale dello storico, la vitalità conoscitiva dell'antropologo, con l'ironia divina del grandissimo comico.

E così, in occasione dell'omaggio alla Commedia di Dante, Dario Fo, attraversa la propria opera che tanto attinge dall'acutezza letteraria e dallo sguardo critico della poesia popolare che sa raccontare il proprio tempo. "Il problema è la conoscenza. Bisogna conoscere il passato per poter raccontare il proprio tempo" dice Fo e come sempre, il suo sguardo è rinnovato e accresciuto in dialogo con il suo pubblico, migliaia di persone di ogni età, tanti giovani e giovanissimi, incantati e insieme risvegliati dalla sua voce. La meraviglia di quei racconti non è stata mai di contemplazione, ma di sguardo lieve e appassionato, ironico e lucidamente critico verso la realtà italiana, a sostenere con i giovani l'importanza dello studio, di esplorare criticamente il mondo come l'opera del Sommo Poeta Dante insegna.